

SIMONA MESSINA

Università di Parma

IL NOME PAURA NELL'ITALIANO D'USO

ABSTRACT

This paper presents a descriptive application in the Lexicon-Grammar of the Italian language of the name *paura* (fear), with the assumption that the process of fear involves:

- 1) a subject who is afraid: *Lia ha paura* (Lia is afraid);
- 2) the cause of fear that can have the function of indirect object, as in the example *Lia ha paura del temporale* (Lia is afraid of the storm), or of a grammatical subject: *Il temporale fa paura a Lia* (The storm causes fear to Lia).

Starting from the simple sentence *Lia ha paura* (Lia is afraid), constructions with the verb support *avere* (to have) and its variants were analyzed, to arrive at the constructions with the causative operator *fare* (to cause) and its variants.

Keywords: *paura* (fear), paraphrase verb-noun-adjective, Lexicon-Grammar.

0. INTRODUZIONE

La paura appartiene alla macrocategoria dei nomi psicologici che si distinguono in nomi di percezione, nomi epistemici, nomi di attitudine e nomi di sentimenti; a quest'ultima categoria appartiene il nome *paura* a cui viene attribuita la sigla *Nsent*.

In questo lavoro sono descritte le frasi della lingua italiana adatte ad esprimere la "paura". Oltre al termine in questione, sono state selezionate tutte le forme lessicali da esso derivate e sono stati esclusi i termini prettamente letterari, obsoleti o di basso uso per cui l'insieme si è così ridotto: *paura*, *pauroso*, *impaurire*, *impaurirsi*, *spaurire*, *spaurirsi*, *impaurito*, *spaurito*.

Partendo dal presupposto che il processo della paura si attua attraverso un percorso che prevede due momenti, dove in uno c'è un soggetto che *ha paura* e, nell'altro, una causa *che fa paura*, si è ritenuto opportuno dividere il lavoro in tre paragrafi. Nei primi due sono analizzate le sottostrutture:

Num_e^1 *avere paura* e $(Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa}$ *fare paura*; nel terzo sono descritte le strutture intere che comprendono i due momenti dell'intero processo:

$Num_e avere paura (E+prep) (Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa} e$
 $(Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa} fare paura prep Num_e$

I. LIA HA PAURA

1.1. $N_0V \rightarrow Num_e avere Nsent$

La costruzione a verbo supporto (CVS)² $N_0 avere Nsent$ equivale alla struttura definizionale $N_0 V$, dove N_0 è Num_e ossia il soggetto esperiente in funzione di soggetto grammaticale e V è la sequenza $Vsup avere Nsent$ ("Often known as a Verbal Noun (VN)" (Alba-Salas, 2004: 283).

In $Num_e avere Nsent$ non è il verbo a selezionare gli argomenti ma il nome che è in posizione apparente di oggetto ("ce n'est pas le verbe qui sélectionne les arguments, mais le nom formellement «complement» de ce verbe") (Giry-Schneider, 1996: 19).

Questa struttura presenta alcuni tratti particolari:

1. l'uso non omogeneo degli articoli determinativi e indeterminativi davanti a $Nsent$ in funzione predicativa (Giry-Schneider, 1996; G. Gross & Valli, 1991; Salvi, 1991; Renzi, 1991);
2. "un prédicat nominal peut aussi figurer en position sujet ou en position de deuxième complément" (Giry-Schneider, 1996: 19);
3. formazione del gruppo nominale equivalente la cui testa è $Nsent$;
4. la maggior parte delle costruzioni $avere Nsent$ possono essere parafrasate con la struttura $Vsup essere Asent$.

1.2. La frase nominale: Lia ha paura

$N_0V \rightarrow Num_e avere paura$

Nella frase nominale N_0 è il soggetto esperiente mentre V è il sintagma verbale $avere paura$; l'assenza dell'articolo rafforza l'incorporazione del nome al verbo e fa sì che la costruzione funzioni come una sorta di verbo complesso.

L'uso dei determinanti ha suscitato e suscita ancora molte perplessità (Anscombe, 1986; G. Gross & Valli, 1991).

Formazioni come $avere paura$ non vanno confuse con le frasi idiomatiche con $Vsup avere (avere carta bianca)$ poiché, mentre in quest'ultime l'assenza del determinante è assoluta:

1. $Max nel suo lavoro ha carta bianca \rightarrow Max nel suo lavoro ha (E + *la + *una + *grande) carta bianca$

in quelle del tipo di *avere paura* (come *avere bisogno*, *avere pietà*, *avere compassione*, *avere rancore*, *avere invidia*, *avere orgoglio*) l'articolo determinativo/indeterminativo è possibile in alcuni casi.

- L'articolo determinativo è consentito solo quando *Nsent* forma con il suo complemento un unico sintagma che descrive una paura di carattere patologico come *la paura dell'altezza*, *la paura del buio*, *la paura della folla*.
 - L'uso dell'indeterminativo³ è possibile quando il nome *paura* è modificato da un aggettivo o da una frase relativa, oppure se il nome è usato con il senso di indeterminatezza in una frase esclamativa:
2. *Lia ha una paura incredibile*⁴
 3. *Lia ha una paura che non si può immaginare*
 4. *Lia ha una paura!*

È possibile, inoltre, aggiungere espressività alla frase aggiungendo locuzioni del tipo: *una sensazione di*, *un tremito di*, *un'espressione di*, ecc.:

5. *Lia ha (una sensazione + un tremito) di paura*

In alcuni casi è possibile sostituire *Num_e* con *Npc di Num_e*:

6. *Gli occhi di Lia hanno un'espressione di paura*

1.3. Le varianti⁵ del verbo avere

Il verbo supporto *avere* è aspettuale neutro e rappresenta solo un espediente per legare *Num_e* a *Nsent*, ma esistono molte varianti che aggiungono sfumature aspettuale che permettono al parlante scelte stilistiche adatte a fornire alla frase una maggiore espressività.

Le varianti più comuni del *Vsup avere* sono:

- *percepire*, *avvertire*, *mettersi*, *prendersi*, con valore incoativo;
- *provare*, *sentire*, *patire*, con valore durativo;
- *mostrare*, *manifestare*, *rivelare*, che esteriorizzano il sentimento.

Anche le varianti di *avere* presentano delle restrizioni riguardo l'uso degli articoli: *Lia prova paura* – **Lia prova una paura* – *Lia prova una terribile paura* – *Lia prova una paura che non ha mai provato*.

Con alcuni verbi predicativi *paura* perde la sua funzione di oggetto e assume il ruolo di complemento preposizionale che esprime la causa; i verbi che si adattano a questa costruzione hanno un evidente valore aspettuale di tipo intensivo o terminativo:

- con valore intensivo: *fremere*, *tremare (di + dalla + per la) paura*;

- con valore terminativo corrispondente alla frase negativa con il verbo *avere*: *liberarsi da*, *affrancarsi da*:
- 7. *Lia trema per la paura*
- 8. *Lia si libera dalla paura*

1.4. *Essere in paura – Essere in angoscia

Una delle caratteristiche peculiari dei nomi di sentimento è rappresentata dalla non omogeneità di comportamento. Ciò accade anche per i nomi della sfera di *paura* dove alcuni nomi accettano la costruzione *Vsup essere in*, come *agitazione*, *apprensione*, *trepidazione*, *ansia*, *angoscia*, mentre altri, tra i quali *paura*, lo rifiutano:

- **Lia è in paura*
- *Lia è (in ansia + in angoscia + in apprensione, ecc.)*

Leeman (1995) analizza la struttura *Nhum être en N* partendo dalla domanda: “Pourquoi peut-on dire *Max est en colère* mais non *Max est en peur*?” e arriva alla conclusione che pur se *essere* ed *avere* sono entrambi verbi di stato, essi non esprimono la stessa intensità di sentimento. Con il verbo *avere* il sentimento proviene da una causa esterna, mentre con *essere* il soggetto vive interiormente il turbamento, vi è quindi una differenza fra *Lia ha paura* e *Lia è in angoscia*: nella prima frase vi è una constatazione di un atteggiamento naturale di Lia, mentre nella seconda si esprime uno stato di asservimento del soggetto ad un sentimento che lo possiede.

La mancanza della sequenza *Num_e essere in paura* può essere risolta con le costruzioni predicative:

- *essere aggettivo prep Nsent*
Lia è piena di paura
- *essere locuz prep Nsent*
Lia è in preda alla paura

Vi sono poi verbi predicativi sostitutivi del verbo *essere* con i quali *paura* è un complemento che esprime una localizzazione metaforica, tali come gli incoativi (*entrare*, *cadere*), i durativi (*permanere*, *stare*, *vivere*), i terminativi (*venire fuori da*, *uscire da*):

- 9. *Lia vive nella paura*

1.5. Il predicato nominale in posizione di soggetto

Con il predicato nominale in posizione di soggetto grammaticale, si ottiene la struttura *Nsent V prep Num_e* che si adatta:

- ai verbi aspettuali che selezionano differenti preposizioni e precisano l'esistenza, l'intensità e l'esteriorizzazione del sentimento, tali come: *apparire, balenare, trasparire, trapelare, rivelarsi, impossessarsi, insinuarsi, incombere, gravare, pesare, svanire*:

10. *La paura incombe su Lia*

11. *La paura svanisce in Lia*

L'uso di *Npc di Num_e* è possibile solo per quelle parti del corpo che esteriorizzano il sentimento:

12. *La paura trapela dagli occhi di Lia*

13. **La paura trapela dal cuore di Lia*

e in questi casi *paura* è il soggetto di un predicato verbale;

- ai verbi aspettuali che indicano durata o persistenza del processo emotivo, tali come *continuare, riprendere, ritornare...*:

14. *La paura (continua + riprende + ritorna...) in Lia*

frase che può essere ristrutturata come segue:

a) *La paura di Lia (continua + riprende + ritorna...)*

o anche con la struttura *Num_e V prep avere Nsent*:

b) *Lia (continua + riprende + ritorna) ad avere paura*

- ai verbi aspettuali dal valore prevalentemente intensivo tali come: *intrappolare, catturare, cogliere, assalire, incarcerare, imprigionare, invadere, assoggettare, soggiogare, ecc.*:

15. *La paura (intrappola + cattura + coglie + assale + incarcera + ecc.) Lia*

- ai verbi psicologici del tipo: *abbattere, angosciare, angustiare, assillare, affliggere, opprimere, sconcertare, tormentare, torturare, devastare, distruggere, sconquassare, ecc.*:

16. *La paura (abbatte + angoscia + angustia + assilla + affligge + ecc.) Lia*

Infine, per indicare l'interiorità del sentimento di paura è possibile la costruzione con il *ci* locativo seguito dal verbo *essere*: *ci essere Nsent in (Num_e + Npc di Num_e)*:

17. *C'è paura in Lia*
18. *C'è paura negli occhi di Lia*

1.6. *La frase aggettivale: Lia è impaurita*

$N_0V \rightarrow Num_e \text{ essere impaurito}$

La frase nominale $Num_e \text{ avere } N_{sent} \rightarrow Lia \text{ ha paura}$ può essere parafrasata dall'equivalente frase aggettivale $Num_e \text{ essere } A_{sent}$. Va innanzi tutto sottolineato che l'operatore aggettivale ha due forme, l'una con suffisso *-oso* (*paura* → *pauroso*) di derivazione nominale, l'altra con suffisso *-ito* di derivazione verbale (*impaurire* → *impaurito* + *spaurire* → *spaurito*).

L'aggettivo *pauroso* si può riferire sia al soggetto esperiente che alla causa che suscita la paura; questa caratteristica è dovuta all'enantiosemia, fenomeno che attribuisce alla parola un doppio significato uno opposto all'altro. In *Lia è paurosa* l'aggettivo indica una condizione permanente del soggetto esperiente, si tratta di uno stato emotivo interno che non dipende da elementi esterni; in *il buio è pauroso* l'*Asent* si riferisce ad un evento esterno, causa dello stato emozionale.

Si sono inoltre individuati altri due tratti di differenziazione tra gli aggettivi *pauroso* e (*impaurito* + *spaurito*) e questi sono:

- a) *pauroso* fa parte degli aggettivi predicativi ad un solo argomento «senza argomenti «secondi». Non devono essere confusi con delle sotto-strutture che hanno subito la cancellazione di uno degli argomenti» (G. Gross 2021: 134);
- b) *pauroso* ingloba una valenza aspettuale che non permette l'inserimento di modificatori temporali di tipo puntuale:

19. **Lia è paurosa in cinque minuti*

- c) l'inserimento dell'aggettivo accrescitivo *tutto* è possibile con il deverbale ma inaccettabile con il denominale:

20. *Lia è tutta impaurita*

21. **Lia è tutta paurosa*

Sull'argomento si è soffermato Jean-Claude Anscombe (1995: 51-53) che fa dipendere il diverso comportamento delle due forme dall'appartenenza degli aggettivi a due classi differenti: aggettivi oggettivi → *pauroso*, e aggettivi soggettivi → *impaurito*, i primi implicano una qualità propria di un'entità, i secondi indicano un effetto prodotto da un fattore esterno.

Bisogna infine tener conto che anche le due forme deverbali *impaurito* e *spaurito* differiscono per alcune sfumature semantiche: *impaurito*, si riferisce al

sentimento vissuto interiormente dal soggetto, mentre *spaurito* ne coglie maggiormente gli effetti esterni.

22. *Il cuore di Lia è impaurito*
23. *Gli occhi di Lia sono spauriti*

Le varianti di *essere* sono:

- i copulativi *parere, sembrare, risultare*, che ammettono una parafrasi con l'aggettivo o anche con una proposizione (*V-inf + Ch Fcong*) (Salvi, 1991a: 193) in cui riemerge il verbo *essere*: “Car leur construction support [...] est dérivable de la construction à verbe support être complément à l’infinitif” (M. Gross, 1998: 28)⁶.

24. *Lia (sembra + pare + risulta) impaurita*
25. *Lia (sembra + pare + risulta) essere impaurita*

L'uso di *Ch Fcong* comporta una costruzione impersonale e lo spostamento del soggetto:

26. *(Sembra + pare + ?risulta) che Lia sia impaurita*

- i pronominali intransitivi *mostrarsi, sentirsi*:

27. *Lia si mostra impaurita*

1.7. La frase verbale: Lia s'impaurisce $N_0 V \rightarrow Num_e (impaurirsi + spaurirsi)$

La struttura ad operatore verbale corrisponde a $Num_e si Vsent$ dove il verbo ha la forma pronominale intransitiva:

Lia (s'impaurisce + si spaurisce)

La frase verbale, più che la nominale e l'aggettivale, denuncia, in quanto sottostruttura, la sua incompletezza. I verbi (*impaurirsi + spaurirsi*) sono bi-argomentali, e l'assenza dell'argomento obbligatorio, che descrive la causa dello stato emotivo del soggetto, rende la frase improbabile, a meno che non si tratti della risposta ad una domanda del tipo:

Chi di voi s'impaurisce al primo rumore?

La risposta è una frase scissa:

È Lia che si impaurisce

La cancellazione della causa, che è dichiarata nella domanda, non inficia la comprensione della frase.

2. MAX FA PAURA

2.1. *Il verbo supporto fare*

Il verbo *fare* (M. Gross, 1981; Giry-Schneider, 1978 e 1987; Alba-Salas, 2002; La Fauci & Mirto, 2003; Jezek, 2004; Vietri, 2017) ha funzione di *Vsup* in due diverse costruzioni nominali, che Alba-Salas così descrive:

Light fare combines with two types of Verbal Nouns (VNs). The first one involves action nominals like *telefonata* 'phone call' [...]. The second type involves VNs designating physical or emotional states, such as *paura* 'fear' [...] While LVCs with action nominals are quite numerous in Italian, there are only a handful of *fare paura*-type LVCs. (Alba-Salas, 2002: 283).

- La prima costruzione prevede, secondo la terminologia del Lessico-Grammatica introdotta da M. Gross, la sequenza *Vsup fare + nome comune di azione*:

Lia fa una telefonata

che equivale a:

Lia telefona

- In questa struttura il *Vsup fare* non può essere sostituito da un altro verbo.
- La seconda costruzione prevede “*Fare + nome astratto*” dove *fare* ha valore causativo rispetto ad *avere + nome astratto*: *Mi fa paura / Fa che io abbia paura* (Salvi, 1991 [1988]: 80).

Fare è un tipico operatore causativo. Non ha un significato autonomo oltre quello di marcare la presenza di una causa. L'interpretazione causativa di queste forme di frase è legata all'equivalenza distribuzionale e parafrastica tra *fare* e *causare*, “operatore ‘causativo’ per eccellenza” (D'Agostino, 1993: 52), ma anche con numerose varianti tali come: *dare, generare, incutere, infondere, ispirare, mettere, produrre, provocare, stimolare, suscitare, ecc.*

28. *Max (fa + causa + incute + trasmette + suscita + ecc.) paura*

Il *Vsup fare*, inoltre, è omografo del verbo distribuzionale *fare* nel senso di realizzare materialmente:

Lia fa una torta
Max fa un puzzle

e che l'operatore causativo *fare* è omografo del causativo *fare* seguito dall'infinito:

Lia fa ridere
Max fa innervosire

2.2. La frase nominale: Max fa paura

$N_0 V \rightarrow (Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa} fare paura$

Nella frase nominale $N_0 V$, N_0 è il soggetto grammaticale che suscita il sentimento e può essere, in equivalenza distribuzionale: N umano (Num), N non umano ($N-um$), completiva ($Ch F$), infinitiva ($V-inf$); V corrisponde alla sequenza *fare Nsent*, l'operatore *fare* può essere sostituito da molte varianti:

29. *Il professore (fa + causa + incute + mette + suscita + ecc.) paura*
30. *Il temporale (fa + causa + incute + mette + suscita + ecc.) paura*
31. *(Il fatto) che gli adolescenti escano di sera (fa + causa + incute + mette + suscita + ecc.) paura*
32. *Uscire di notte nelle grandi città (fa + causa + incute + mette + suscita + ecc.) paura*

Per quanto riguarda l'uso dei determinanti, il nome *paura* della sequenza *fare paura* può essere accompagnato solo:

➤ da un articolo indeterminativo accompagnato da un aggettivo:

33. *I temporali estivi (fanno + incutono + suscitano + mettono + ecc.) una terribile paura*

Anche con la sequenza *fare paura*, così come per *avere paura*, quando l'aggettivo indica intensità, può essere sostituito dall'avverbio corrispondente: *I temporali estivi fanno terribilmente paura*:

➤ da un quantificatore:

34. *Gli esami di maturità (fanno + incutono + suscitano + mettono + ecc.) (molta + poca + tanta + ecc.) paura*

➤ da una circostanziale:

35. *Quell'incidente mi ha suscitato una (tale) paura che non potrò mai dimenticare*

➤ da una locuzione accrescitiva:

36. *Sentire dei passi nella notte (fa + incute + suscita + mette) (un sacco di + una caspita di + ecc.) paura*

2.3. La frase aggettivale: Il film è pauroso

$N_0 V \rightarrow (Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa} essere Asent$

La frase aggettivale si costruisce con la struttura $N_{causa} essere Asent_{oso}$ che corrisponde a $(Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa} essere Asent_{oso}$.

L'aggettivo *pauroso*, per il suo doppio significato mal si adatta alla parafrasi aggettivale quando il soggetto è *Num*, la frase: *Max è pauroso* è infatti ambigua, per cui il parlante, se vuole affermare che Max provoca il sentimento della paura, per maggior chiarezza, dovrà usare la frase nominale: *Max fa paura*.

Non creano invece alcuna difficoltà di interpretazione le frasi costruite con *N-um*, *Ch F* e *V-inf*:

37. *?Max è pauroso*

38. *Il temporale è pauroso*

39. *(Il fatto) Che un bambino vada da solo al cinema è pauroso*

40. *Viaggiare di notte è pauroso*

Il *Vsup essere* può essere sostituito o preceduto dai copulativi *parere*, *sembrare*, *risultare* o anche da verbi pronominali come *mostrarsi*, *presentarsi*, *annunciarsi*, *rivelarsi*:

41. *Lo spettacolo sembra pauroso* → *Lo spettacolo sembra essere pauroso* → *Lo spettacolo sembra che sia pauroso*

42. *Il film si è rivelato pauroso*

2.4. La frase verbale: Gli esami impauriscono⁷

$N_0 V \rightarrow (Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa} impaurire$

La frase verbale si realizza con la struttura $(Num + N-um + Ch F + V-inf) Vsent$. L'uso assoluto appare poco probabile con *Num* soggetto attivo⁸:

43. *?Max impaurisce*

mentre si adatta agli altri casi:

44. *Gli esami impauriscono*
45. *(Il fatto) Che i bambini attraversino la strada impaurisce*
46. *Affrontare l'esame di linguistica impaurisce*

Va tuttavia sottolineato ancora una volta che l'uso del verbo, anche se corretto, priva la frase di incisività, per cui il parlante è portato a preferire la frase nominale con l'operatore causativo fare o con i verbi sostitutivi che meglio definiscono la natura e l'intensità del sentimento.

3. LE STRUTTURE INTERE

3.1. *Lia ha paura di Max – Max fa paura a Lia*

Le strutture intere comprendono i due termini del processo della paura: il soggetto esperiente e la causa scatenante il sentimento; tali strutture si dividono in due gruppi:

1. al primo appartengono le strutture nominali, aggettivali e verbali, dove il soggetto esperiente è anche soggetto grammaticale e la causa, secondo argomento del sintagma verbale, *avere paura*, è espressa da un complemento preposizionale;
2. del secondo gruppo sono le frasi nominali, aggettivali e verbali che hanno come soggetto grammaticale la causa e, come complemento preposizionale del sintagma verbale *fare paura*, il soggetto esperiente.

3.2. *La frase nominale: Lia ha paura di Max*

$N_0 V (E + prep) N_1 \rightarrow Num_e avere paura (E + prep) (Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa}$

Nella frase nominale $N_0 V (E + prep) N_1$, N_0 è Num_e , soggetto esperiente; V è il sintagma verbale *avere paura*, che può essere sostituito dalle sue numerose varianti; N_1 è la causa espressa in equivalenza distribuzionale da $(Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa}$. La preposizione precede $(Num + N-um + V-inf)$ mentre è assente con $Ch F$.

Per maggiore chiarezza la struttura può essere descritta come segue:

$Num_e avere paura (E + prep) (Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa}$

$(Num + N-um)_{causa}$ sono generalmente introdotti dalle preposizioni *di + per* e dalle locuzioni *a causa di, alla vista di, alla presenza di*:

47. *Lia ha paura di Max*

48. *Lia ha paura per l'esame*
49. *Lia ha paura alla vista dei serpenti*

È possibile la pronominalizzazione in *ne*: *Lia di (Max+ dell'esame + del crollo in borsa + dei serpenti) ne ha paura*.

Ch F: la completiva rifiuta la preposizione ma può essere preceduta da perifrasi costituite da *prep Ncomp* tali come: *del fatto che, per il fatto che, all'idea che, al pensiero che, ecc.*

50. *Lia ha paura del fatto che i ladri entrino dalla finestra.*

V-inf: l'infinitiva è introdotta dalla *prep di* o anche da *prep Ncomp (all'idea di + al pensiero di)*:

51. *Lia ha paura (all'idea) di partire con l'aereo.*

Nsent in posizione di soggetto, diventa soggetto di un predicato verbale o nominale indipendente, mentre la causa che scatena il sentimento (*Num + N-um + Ch F + V-inf*)_{causa} diventa complemento di nome, integrandosi, come gruppo nominale a *Nsent*; *V* equivale a *essere in* che può essere sostituito da numerosi verbi distribuzionali transitivi come ad esempio *intrappolare, catturare, cogliere, ecc.* o intransitivi come *penetrare, trasparire, trapelare ecc.*; *Num_e*, soggetto esperiente, può essere sostituito da *Npc di Num_e*:

52. *La paura dei tuoni è in Lia*
53. *La paura che un ladro entri in casa assale Lia*
54. *La paura traspare dagli occhi di Lia*

3.3. La frase aggettivale: Lia è impaurita dal film

$N_0 V (E + prep) N_1 \rightarrow Num_e \text{ essere impaurito } (E + prep)$
 $(Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa}$

Nella frase aggettivale *N₀* è *Num_e*, soggetto esperiente, *V* è la sequenza predicativa *essere impaurito*⁹, *N₁* è la causa espressa in equivalenza distribuzionale da $(Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa}$.

La frase aggettivale pone un problema di individuazione della funzione di *impaurito* che può essere interpretato sia come participio passato del verbo transitivo *impaurire*, e quindi appartenente al meccanismo della forma passiva, sia come aggettivo. Maria Teresa Guasti sostiene che tutti i participi passati, appartenenti ai verbi psicologici, che prevedono un soggetto paziente che patisce un sentimento prodotto da una determinata causa, si comportano come degli aggettivi che hanno

come complemento la causa dello stato psicologico (Guasti, 1991: 331). Il valore aggettivale di *impaurito* è inoltre comprovato dalle seguenti caratteristiche:

- il complemento che introduce la causa può essere preceduto non solo dalla preposizione *da*, che troviamo anche nella costruzione passiva, ma anche da *per* e da locuzioni preposizionali:

55. *Lia è impaurita dal film*

56. *Lia è impaurita per l'esame*

57. *Lia è impaurita in presenza di Nello*

- la causa può essere pronominalizzata con il clitico *ne*:

58. *Lia è impaurita dal film* → *Lia ne è impaurita*

- l'aggettivo può essere modificato con il suffisso superlativo *-issimo*, o con gli accrescitivi *molto*, *assai*, ecc.

59. *Lia è impaurita dal film* → *Lia è assai impaurita dal film*

- il verbo *essere* può essere sostituito da *sembrare*, *parere* e *risultare* e da verbi pronominali intransitivi che sottolineano l'intensità o l'evidenza dello stato emotivo:

60. *Lia è impaurita dal film* → *Lia (appare + sembra + risulta + si mostra + ecc.) impaurita dal film*

- *Ch F* e *V-inf* sono introdotte da *prep Ncomp*:

61. *Lia è impaurita (del + per il + dal) fatto che Nello sia in ritardo*

62. *Lia sembra impaurita all'idea di non disporre di risorse economiche*

3.4. La frase verbale: Lia s'impaurisce del temporale

$N_0 V \text{ prep } N_1 \rightarrow \text{Num}_e \text{ siV prep } (\text{Num} + N\text{-um} + \text{Ch } F + V\text{-inf})_{\text{causa}}$

La forma pronominale intransitiva del verbo *impaurire* poco si presta alla formazione di frasi probabili anche se grammaticalmente corrette: il parlante preferisce usare la formazione *avere paura* e ciò sta a significare che il nome *paura* è semanticamente più forte di quanto non lo siano l'aggettivo ed il verbo.

Va inoltre sottolineato che:

- l'accettabilità e la probabilità è maggiore quando la causa è preceduta da locuzioni preposizionali (*a causa di*, *in presenza di*, *vicino a*, ecc.):

63. ?Lia s'impaurisce di Giovanni → Lia s'impaurisce in presenza di Giovanni
64. ?Lia s'impaurisce del temporale → Lia s'impaurisce a causa del temporale
- con *Ch F* e *V-inf* l'uso appare possibile solo con l'introduzione di *prep Ncomp* del tipo *all'idea di, al pensiero di*:
65. ?Lia s'impaurisce che Max voglia abbandonarla → Lia s'impaurisce all'idea che Max voglia abbandonarla
- con il verbo *spaurirsi*, che ha un uso molto limitato, la causa va sempre introdotta da locuzioni preposizionali:
66. I bambini si spauriscono alla presenza di estranei

3.5. La frase nominale: Max fa paura a Lia

$N_0 V prep N_1 \rightarrow (Num + N-um + Ch F + V-inf)_{causa} fare paura prep Num_e$

Nella frase nominale del secondo gruppo di costruzioni intere N_0 , soggetto grammaticale della frase, definisce la causa che può essere, in equivalenza distribuzionale $(Num + N-um + (il fatto) Ch F + (il fatto di) V-inf)_{causa}$; V è la sequenza *fare paura*, con tutte le sue varianti (*mettere, suscitare, incutere, ecc.*) e N_1 è Num_e soggetto esperiente:

67. (Max + il temporale + che Max parta + nuotare in alto mare) (fa + incute + causa + ecc.) paura a Lia

Quando la causa è rappresentata da un Num , non è sempre facile determinare l'intenzionalità del soggetto. La frase non si chiarisce anche con l'inserimento del verbo *avere*: *Max fa avere paura a Lia*. Sulla questione si è soffermata Giry-Schneider (1987: 171) che afferma che *fare avere paura* non è sinonimo di *fare paura*, per cui la frase *Max fa avere paura a Lia* non vuol dire che Max è la causa diretta della paura di Lia, ma che Max prende delle disposizioni adatte a provocare la paura di Lia.

Ch F e *V-inf* sono di solito post-verbali:

68. A Lia fa paura che Max parta di notte
*Che Max parta di notte fa paura a Lia

L'uso preverbale richiede l'introduzione de' *il fatto* o di altro *Ncomp*:

69. Il fatto che si preveda un forte temporale fa paura a Lia

3.6. *La frase aggettivale: ?Max è pauroso per Lia*
 $N_0V \text{ prep } N_1 \rightarrow (\text{Num} + N\text{-um} + \text{Ch } F + V\text{-inf})_{\text{causa}}$
essere pauroso per Num_e

L'aggettivo denominale, riferito alla causa, sta a significare che qualcuno o qualcosa *fa sì che* il soggetto umano esperiente provi paura, ovvero che $(\text{Num} + N\text{-um} + \text{Ch } F + V\text{-inf})_{\text{causa}}$ è pauroso per Num_e.

70. *?Il professore è pauroso per Lia*
71. *Il temporale è pauroso per Lia*
72. *(Il fatto) Che Nello parta da solo è pauroso per Lia*
73. *Navigare di notte è pauroso per Lia*

Il punto interrogativo a 70. segnala l'ambiguità che nasce quando la causa è Num che può significare sia che il professore *faccia paura*, sia che *abbia paura*.

3.7. *La frase verbale: Max impaurisce Lia*
 $N_0V N_1 \rightarrow (\text{Num} + N\text{-um} + \text{Che } F + V\text{-inf})_{\text{causa}}$ *impaurire Num_e*

La frase verbale si realizza con la struttura $(\text{Num} + N\text{-um} + \text{Ch } F + V\text{-inf})_{\text{causa}}$ *impaurire Num_e*. *Impaurire* appartiene alla classe 41 dei verbi a completiva di Annibale Elia che così la descrive:

Les verbes de cette classe ont un comportement syntaxique homogène, ils ont également une bonne homogénéité sémantique. La majorité des verbes a une valeur psychologique, ils représentent des sensations ou des sentiments éprouvés par l'objet humain N_1 et déclenchés par le sujet N_0 [...] (Elia, 1984: 84)

74. *Max impaurisce Lia*
75. *L'esame impaurisce Lia*
76. *(Il fatto) che Nello guidi di notte impaurisce Lia*
77. *Guidare di notte impaurisce Lia*

La frase verbale va ricondotta, come sostiene Emilio D'Agostino, "alla più generale problematica della diatesi causativa" (2007: 359) che interessa tutti i verbi che si riferiscono a sentimenti esogeni descritti da Elia (classe 41) e da Maurice Gross (classe 4)¹⁰; infatti in essa si evidenzia il particolare carattere della completiva che non può essere considerata standard data la sua forte valenza causativa:

78. *(Il fatto) che Nello guidi di notte impaurisce Lia*

contiene due informazioni che possono essere espresse separatamente con due frasi:

*Nello guida di notte
Lia s'impaurisce*

Con l'inserimento dell'operatore causativo del tipo *fa sì che* otterremo:

79. *Il fatto che Nello guidi di notte fa sì che Lia s'impaurisca*

Tale ipotesi ci rimanda agli studi di D'Agostino (2007a e 2007b) che nei suoi lavori propone una diversa interpretazione di alcune classi di operatori analizzati secondo una prospettiva che tiene conto di quanto affermato da Z. Harris. Nella tipologia harrisiana, infatti, le costruzioni causative rientrano nella classe di operatori su due frasi (Ooo); si tratta di operatori di tipo binario che possono essere:

- associativi, quando il ruolo di operatore è svolto dalla congiunzione;
- non associativi, come nel nostro caso, quando è presente un operatore verbale del tipo *causare, fare sì che, determinare, ecc.*, che mette in relazione le due frasi.

4. CONCLUSIONE

La particolarità del nome *paura* è dimostrata da alcuni tratti specifici, come l'uso degli articoli, l'intenzionalità del soggetto umano nella sua funzione di causa, il rapporto tra il verbo supporto *avere* e l'operatore causativo *fare*, l'enantiosemia dell'aggettivo *pauroso*, la causatività dei verbi psicologici.

Va inoltre sottolineato che nessuna ricerca linguistica può considerarsi esaustiva, poiché, quando si mette in atto un'analisi, si apre un infinito di domande di cui non tutte trovano una risposta definitiva. La non omogeneità di comportamento dei nomi appartenenti al campo semantico della paura (*terrore, spavento, timore, trepidazione, apprensione, ansia, angoscia, ecc.*) richiederebbe uno studio approfondito di ciascun termine per trovare una giustificazione alla diversità di comportamento.

Il lavoro va quindi considerato come il primo passo di un'analisi più completa del campo semantico della paura, con una particolare attenzione alle possibili parafrasi aggettivali e verbali.

NOTE

- ¹ La *e* in pedice sta per esperiente.
- ² CVS secondo la terminologia del Lessico-Grammatica introdotta da M. Gross. *Light verb construction* (LVC) per i generativisti.
- ³ Si veda M. Gross (1971: 5) e M. Gross (1995: 85).
- ⁴ Quando l'aggettivo indica intensità può essere sostituito dall'avverbio corrispettivo in posizione postverbale: *Lia ha enormemente paura – Lia ha incredibilmente paura*. Per la posizione dell'avverbio si veda Lonzi (1991: 347).
- ⁵ Il termine "variante" (D'Agostino & Guglielmo, 2012; Cicalese et alii, 2016) ha sostituito il termine "estensione" adottato da M. Gross e Giry-Schneider nei loro numerosi contributi sul tema delle costruzioni a verbo supporto.
- ⁶ La complessa valenza del verbo e le distinzioni tra verbi predicativi e copulativi sono un tema a cui ha dedicato attenzione Michele Prandi. Prandi (2019: 142-143) sottolinea anche il fatto che in realtà i verbi detti copulativi sono predicativi.
- ⁷ Il verbo *spaurire* senza l'indicazione della causa mal si adatta in questo tipo di frase verbale.
- ⁸ Cfr. Elia, 1984: 86.
- ⁹ L'aggettivo *spaurito*, che è presente nella sottostruttura aggettivale, descritta al paragrafo 1.6, non si presta per la struttura intera.
- ¹⁰ Cfr. Elia, 1984 e M. Gross, 1975.

BIBLIOGRAFIA

- Alba-Salas J. (2002), *Light Verb Constructions in Romance: A Syntactic Analysis*, Ph.D. Dissertation, Cornell University.
- Alba-Salas J. (2004), "Fare light verb constructions and Italian causatives: Understanding the differences", *Rivista di Linguistica* 16.2, pp. 283-323.
- Anscombe J.-C. (1986), "L'article zéro en français : un imparfait du substantif? ", *Langue française*, 72, pp. 4-39.
- Anscombe J.-C. (1995), "Morphologie et représentation événementielle: le cas des noms de sentiment et d'attitude", *Langue française* 105, pp. 40-54.
- Cicalese A., D'agostino E., Langella A. M., Villari I. (2016), "Verbi locativi in italiano come varianti di verbi supporto", *Quaderns d'Italia* 21, pp. 153-166. Online al sito: http://ddd.uab.cat/pub/qdi/qdi_a2016n21/qdi_a2016v21p153.pdf, consultato il 12/5/2019).
- D'Agostino E. (1993), *Sociolinguistica computazionale. Un'applicazione al corpus di frequenza dell'italiano parlato*, Salerno, 10/17.
- D'Agostino E. (2007a), "Classificazioni lessico-grammaticali: ovvero, liberarsi dall'angoscia", in: A. Elia e A. Landi (a cura di) «*Quaderni del Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno*», Roma, Carocci, pp. 343-358.
- D'Agostino E., De Bueriis G., Cicalese A., Monteleone M., Vellutino D., Messina S., Langella A.M., Santonicola S., Longobardi F., Guglielmo D. (2007b), "Lexicon-Grammar Classifications. Or Better: to Get Rid of Anguish", in: Camugli Gallardo C., Constant M., Dister A. (eds.), *26th International Conference on Lexis and Grammar* (LGC'07), pp. 33-40.
- D'Agostino E., Guglielmo D. (2012), "Varianti di verbi supporto in italiano", in: S. Ferreri (a cura di), *Lessico e lessicologia*, Atti del XLIV Congresso internazionale SLI «Linguistica educativa, lessico e lessicologia», Roma, Bulzoni, pp. 142-156.

- Elia A. (1984), *Le verbe italien*, Paris, Nizet.
- Giry-Schneider J. (1978), *Les nominalisations en français. L'opérateur faire dans le lexique*, Genève, Droz.
- Giry-Schneider J. (1987), *Les prédicats nominaux en français. Les phrases simples à verbe support*, Genève, Droz.
- Giry-Schneider J. (1996), "La notion de modifieur obligatoire dans des phrases à verbe support avoir complexes", *Langages*, 30:121, pp. 19-34.
- Gross G. (2021), *La sintassi del lessico*, Utet, Torino.
- Gross M. (1971), "Grammaire transformationnelle et enseignement du français", in : Gross M., Stéfanini J. (eds), *Syntaxe transformationnelle du français*, Paris, Larousse, 11, pp. 4-14.
- Gross M. (1975), *Méthodes en syntaxe*, Paris, Hermann.
- Gross M. (1981), "Les bases empiriques de la notion de prédicat sémantique", *Langages*, 63, pp. 7-52.
- Gross M. (1995), "Une grammaire locale de l'expression des sentiments", *Langue française*, 105, pp. 70-87.
- Gross M. (1998), "La fonction sémantique des verbes supports", *Travaux de linguistique*, 37, pp. 25-46.
- Gross G., Valli A. (1991), "Déterminants zéro et verbes supports en moyen français et en français moderne", *Langages*, 25: 102, pp. 36-51.
- Guasti M. T. (1991), "La struttura interna del sintagma aggettivale", in: L. Renzi and G. Salvi (a cura di), *Grande grammatica di consultazione*, vol. II, *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, Bologna, Il Mulino, pp. 321-337.
- Jezek E. (2004), "Types et degrés de verbes supports en italien", *Linguisticae Investigationes*, 23, pp. 185-201.
- La Fauci N., Mirto I. (2003), *Fare. Elementi di sintassi*, Pisa, ETS.
- Leeman D. (1995), "Pourquoi peut-on dire Max est en colère mais non *Max est en peur? Hypothèses sur la construction être en N", *Langue française*, 105, pp. 55-69.
- Lonzi L. (1991), "Il sintagma avverbiale", in: L. Renzi e G. Salvi (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. II. *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*. Bologna, Il Mulino, pp. 341-412.
- Prandi M. (2019), *Le regole e le scelte*, Utet, Torino.
- Renzi L. (1991 [I ed.1988]), "L'articolo", in: L. Renzi (eds.) *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. I. *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, Il Mulino, pp. 357-423.
- Salvi G. (1991 [I ed.1988]), "La frase semplice", in: L. Renzi (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. I. *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, Il Mulino, pp. 29-113.
- Salvi G. (1991a), "I complementi predicativi", in: L. Renzi e G. Salvi (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. II. *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, Bologna, Il Mulino, pp. 191-226.
- Vietri S. (2017), *Usi verbali dell'italiano: le frasi anticausative*, Roma, Carocci.